

GUAI IN AULA

Morti sul circuito Un anno a Walter Sciacca

Assolti gli altri due imputati

di ENRICO AGNESSI

CONDANNA di un anno (pena sospesa) per Walter Sciacca, ex amministratore delegato di Formula Imola. Secondo il gup di Bologna, Gianluca Petragliani Gelosi, è lui il responsabile delle morti, avvenute in pista nel 2010, del motociclista faentino Alessandro Tasselli (12 aprile) e del toscano Gabriele Nannini (8 agosto). Assolti invece dalla stessa accusa, pur se con formula dubitativa, Michele Ciarliello, organizzatore delle prove libere sul circuito, e Simone Magnani, responsabile dell'ufficio tecnico dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari. La Procura aveva chiesto tre anni e quattro mesi per Sciacca (che ha ottenuto lo sconto di pena grazie al rito abbreviato e al riconoscimento delle attenuanti generiche) e Ciarliello, due anni e quattro mesi invece per Magnani. In attesa che il risarcimento venga quantificato in sede civile, l'ex ad di Formula Imola dovrà anche pagare una provvisoria di 230mila euro alla famiglia di Tasselli (50mila a testa per moglie e due figlie; 20mila a testa per padre, madre, fratello e sorella). Quella di Nannini, invece, aveva revocato nelle scorse settimane la costituzione di parte civile, dopo aver ottenuto un risarci-

LE VITTIME

Nelle due sciagure morirono il faentino Alessandro Tasselli e il toscano Gabriele Nannini

mento.

«**FINALMENTE** giustizia è stata fatta», commenta l'avvocato Mara Ossani, che assieme a Ermanno Corso ha assistito la famiglia del pilota faentino. Ovviamente soddisfatta anche la mamma di Tasselli (mio figlio era un bravo ragazzo, dopo quello che ho vissuto non avrei potuto pretendere nient'altro) e la moglie del centauro morto nel 2010: «Sono cinque anni che aspetto questo momento. Ci ho creduto fin dall'inizio perché ho visto quello che hanno visto gli occhi di mio marito. E il tempo mi ha dato ragione».

A SCIACCA, così come agli altri due imputati, accusati di omicidio colposo, i pm Antonello Gustapane e Manuela Cavallo hanno sempre contestato di non aver adoriato - in virtù delle rispettive competenze - le necessarie cautele in pista sia per segnalare la curva a sinistra di novanta gradi della Variante bassa, sia per attentare l'impatto di una possibile usci-



A destra un'immagine dei rilievi successivi alla sciagura dell'8 agosto 2010 in autodromo; sopra l'ex amministratore delegato di Formula Imola Walter Sciacca

ta di strada in quel punto. Omissioni che, secondo l'accusa, avevano portato agli incidenti. «È una sentenza giusta e equilibrata», commenta Gabriele Bordini, avvocato di Magnani. Secondo il legale è infatti «evidente» che quanto accaduto sia andato al di là dei compiti del tecnico imolese: «La sua posizione era del tutto estranea - afferma Bordini - Non aveva nessun ruolo e nessuna veste per assumere iniziative, se queste erano da assumere». La decisione del giudice Petragliani Gelosi è arrivata dopo tre ore di camera di consiglio. Per conoscerne le motivazioni bisognerà attendere 90 giorni.

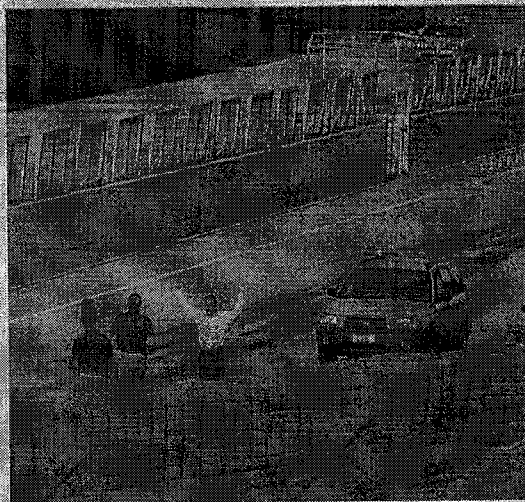
IL COMMENTO DELLA MOGLIE

«ASPETTO QUESTO MOMENTO DA CINQUE ANNI CI HO CREDUTO FIN DALL'INIZIO, E IL TEMPO MI HA DATO RAGIONE»



Domani l'addio a Dal Pozzo

SI TERRA domani il funerale di Giorgio Dal Pozzo, l'85enne morto lunedì sera poche ore dopo essere stato investito da un'auto, a pochi passi da casa sua, a Sasso Morelli. Alle 9,30 il corteo funebre lascerà la camera mortuaria di Imola diretto alla chiesa parrocchiale della frazione dove verrà celebrata la messa funebre. Al termine della cerimonia la salma verrà sepolta nel cimitero del Piratello. Ex agricoltore, l'uomo era molto noto in paese dove abitava, nello stesso edificio di altri familiari.



COLLOCAMENTO MIRATO



Il caso esplose nella primavera 2012

IL PROCESSO ALLE TRE DIPENDENTI DEL CENTRO PER L'IMPIEGO. LA PROVINCIA CHIEDE I DANNI

«Assenteiste»: battaglia sul recupero delle ore

COMMISSIONI personali, come fare la spesa o pranzare a casa, tutte svolte, secondo la procura, in orario di lavoro. E tutte riprese dalle telecamere in minuti e minuti di filmati che saranno visionati, in aula, il 23 marzo. Così ha deciso ieri il giudice del processo per truffa ai danni dello Stato a carico di tre dipendenti provinciali, un tempo assegnate al Centro per l'impiego di via Boccaccio. Tra loro c'è anche l'ex responsabile del servizio. Il caso esplose nella primavera 2012, quando la polizia, coordinata dal pubblico ministero Antonella Scandellari, chiuse il cerchio delle indagini intorno alle tre donne, dopo che a far partire l'inchiesta fu un esposto anonimo. Per i cinque mesi presi in esame dagli inquirenti (dicembre 2011-aprile 2012) le dipendenti si sarebbero allontanate più volte dal loro posto di lavoro senza timbrare l'uscita nel cartellino, per effettuare commissioni perso-

nali. In alcuni casi, una delle tre, secondo l'accusa, timbrava il cartellino per tutte. Trasferite in via cautelare dalla Provincia in un altro Ctp, a Bologna, sulle donne pende ancora in sospeso l'esito del procedimento disciplinare, ma proprio Palazzo Malvezzi è arrivato a contestare alle tre il danno economico arrecato all'ente con quelle «finte» presenze: 1.136 euro per la dirigente, pari a 36 ore di lavoro e 25 minuti; 387 euro per un'altra e 352 per la terza, pari a circa 16 ore di lavoro ciascuna.

IERI mattina, in aula, la dirigente provinciale è stata ascoltata proprio in relazione al supposto danno erariale subito dall'ente, ma è stato sentito anche un altro teste dell'accusa, un agente del commissariato imolese che raccolse i dati dell'indagine. Alla prossima udienza, il giudice ha chiesto di sentire altri quattro poliziotti e, soprattutto, di visionare i filmati che incriminerebbero le tre, quanto

meno sotto il profilo morale. Perché di truffa, secondo la difesa affidata ai legali Marco Minocchiarini e Massimiliano Starni, non sarebbe possibile parlare. Il nodo starebbe nelle peculiarità dei contratti pubblici che prevedono meccanismi di recupero ore molto diversificati. Un «dare e avere» in termini di minuti lavorati che entrerebbe in gioco anche in assenza di marcature di cartellino. «Tenendo conto di queste peculiarità, due delle tre dipendenti sarebbero addirittura a credito di ore - dice Minocchiarini - A una si potrebbe arrivare a contestare un danno, al massimo, di 8 euro. La dirigente, invece, ha lavorato nonostante un certificato di malattia di 20 giorni. Ritengo, ancora una volta, che l'impianto accusatorio non stia dimostrando proprio nulla. Il Ctp di Imola non è mai stato chiuso al pubblico e l'esame degli obiettivi e delle performance lo rendevano il migliore della provincia».

Cristina Degliesposti